

noi potremmo arrivare ad una precisa conclusione.

PRESIDENTE. Onorevole Brunialti, la proposta, a cui ella allude, risponde a un desiderio, che io ho espresso; ma gli interpellanti hanno rifiutato di accogliere questa proposta, ed io non posso negare il diritto, che loro spetta, di svolgere le interpellanze. Tanto più che sono venti, e più, e non posso interrogarli tutti.

L'onorevole Maggiorino Ferraris iscrive la seguente lettera:

« Non intendo di svolgere la mia interpellanza sul servizio ferroviario. Sarò grato alla Signoria Vostra qualora volesse dichiarare che mantengo la mia interpellanza, ma rinuncio a svolgerla ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non credo che la domanda dell'onorevole Ferraris Maggiorino possa essere accolta dalla Camera, perchè contraria al regolamento. Questo dà diritto all'interpellante di svolgere la sua interpellanza: al suo svolgimento risponde il ministro: dopo la risposta del ministro l'interpellante può dichiarare se sia soddisfatto; ma l'interpellante non può pretendere che il ministro parli prima ed egli si riservi il diritto di parlare dopo. (*Si ride*).

Per conseguenza pregherei l'onorevole Presidente d'interrogare l'onorevole Ferraris se ritiri la sua interpellanza, e voglia iscriversi sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e parlare allora. Ma riservarsi di replicare, senza aver prima svolta la interpellanza, sarebbe contrario al regolamento. (*Commenti*).

PRESIDENTE. È presente l'onorevole Ferraris Maggiorino ?

(*Non è presente*).

S'intende che ritira la sua interpellanza. Potrà iscriversi sul bilancio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io tengo solo a rilevare questo: che un interpellante, che non svolge la sua interpellanza, non ha più diritto di dire se sia soddisfatto della risposta, perchè non si può rispondere ad uno che non ha interrogato.

PRESIDENTE. Certamente; ma io ho detto soltanto che potrà parlare sul bilancio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo sì; chiunque può iscriversi: è un diritto che nessuno può togliere ad alcun deputato.

PRESIDENTE. Viene dunque la interpellanza degli onorevoli: Spallanzani, Cottafavi, Sichel, al ministro dei lavori pubblici, « sul disservizio ferroviario in provincia di Reggio Emilia ».

È presente l'onorevole Spallanzani ?

(*Non è presente*),

COTTAFABI. La svolgo io!

PRESIDENTE. Allora do facoltà di parlare all'onorevole Cottafavi per isvolgere la interpellanza testè letta.

COTTAFABI. Non tema la Camera che io parli a lungo su questo argomento, perchè non intendo abusare della sua pazienza, nè voglio ripetere cose, che ebbi in gran parte occasione di dire altra volta. L'argomento però è così grave, ed ha prodotto tali inconvenienti nella regione, alla quale appartengo, che non ho potuto non presentare, insieme con colleghi anche d'altre parti della Camera, una interpellanza per denunciare quegli inconvenienti, che si sono verificati, e per invocare quei rimedii, che possono essere utili e necessari per dirimerli per sempre. Nel marzo di quest'anno ebbi occasione di parlare su di un disegno di legge di spese straordinarie per l'esercizio delle ferrovie di Stato, e di esporre allora considerazioni, che credo meritassero seria attenzione; perchè ritengo che molti di quegli inconvenienti, che si sono verificati, si debbono appunto al fatto che di quanto dissi non si tenne sufficiente conto, forse per ragioni che a me non mi è dato conoscere. Osservavo fin da allora che era grave il momento, nel quale dall'esercizio privato un'amministrazione di tanto peso e di così vitale importanza, quale è nel mondo moderno l'amministrazione ferroviaria, veniva a passare all'esercizio di Stato. Ed esprimevo che mi sembrava che tale passaggio avrebbe dovuto verificarsi nel modo meno sensibile che fosse stato possibile, per non produrre una soverchia scossa, in quanto già una scossa veniva di per sè dal solo fatto del passaggio dall'uno all'altro sistema di esercizio. Vi erano inoltre molte ragioni per credere che una gran parte del personale avesse ad essere distratta dalle sue funzioni, per le stesse necessità della consegna, degli inventari e di tutte quelle molteplici operazioni, che in un'amministrazione di così grande mole